

## INTERPELLANZE

I sottoscritti, chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere — premesso che:

il servizio di trasmissione radiofonica delle sedute parlamentari previsto dall'articolo 24 della « Legge Mammi » è assicurato, in via transitoria fino alla realizzazione dell'apposita rete della Rai da Radio Radicale, in virtù della convenzione triennale approvata con decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni il 21 novembre 1994;

tale convenzione, la cui scadenza è fissata per il 21 novembre 1997, a partire dal 1° gennaio 1997 non potrà essere pagata, nonostante le somme stanziare a bilancio per il 1996 (capitolo 1099 del ministero delle poste e delle telecomunicazioni) e i residui dell'esercizio 1995 consentano ampiamente di farvi fronte, solo per un'inadempienza del Governo e del ministero delle poste e delle telecomunicazioni, che nel sottoscrivere la convenzione si era formalmente impegnato, su richiesta del Consiglio di Stato, ad adottare i provvedimenti necessari ad assicurare il finanziamento per l'anno 1997;

l'attuale testo dell'articolo 9 del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 540, pur in presenza di una convenzione triennale con scadenza al 21 novembre 1997, non autorizza il ministero delle poste e delle telecomunicazioni ad effettuare pagamenti oltre il 31 dicembre 1996;

ove non si provvedesse alla modifica di questa norma, il diritto di Radio Radicale a pretendere le somme fissate per convenzione verrebbe inevitabilmente riconosciuto nelle sedi giudiziarie competenti, pena comunque l'interruzione del servizio, che, a partire dal 1° gennaio 1997, non potrebbe proseguire;

nella riunione del Consiglio dei Ministri del 23 ottobre 1996, nel corso della quale sono stati reiterati numerosi decreti, anche con sostanziali modificazioni approvate in Consiglio, il Governo non ha provveduto a modificare l'articolo 9 del decreto « salva Rai », per consentire di spendere i residui già iscritti nel bilancio 1996 per far fronte al pagamento della convenzione nel 1997;

lo svolgimento di tale servizio da parte della Rai non potrà trovare concreta attuazione né nell'immediato, né nel breve termine, in quanto il contratto di servizio con il ministero delle poste e delle telecomunicazioni ne prevede l'avvio solo in forma limitata e sperimentale, mentre il funzionamento a regime non potrebbe avvenire, sulla base di quanto dichiarato recentemente presso la Commissione parlamentare di indirizzo e di vigilanza dal direttore generale, prima di alcuni anni;

pertanto, ove non si adottassero immediati e urgenti provvedimenti, il Parlamento verrebbe privato di un servizio che, oltre che dalla legge (articolo 24 della legge n. 223 del 1990), era previsto e richiesto nell'attuale forma della Camera dei deputati con proprio ordine del giorno, approvato all'unanimità nell'ottobre del 1993, sollecitato da interpellanze dei presidenti di tutti i gruppi parlamentari e recepito dagli uffici di presidenza di Camera e Senato, all'epoca rispettivamente presieduti da Giorgio Napolitano e Giovanni Spadolini —:

quali provvedimenti il Governo intenda immediatamente assumere per consentire che le somme non erogate entro il 31 dicembre 1996 per far fronte alla convenzione per la trasmissione radiofonica delle sedute parlamentari vengano conservate nel conto residui e quindi possano essere utilizzate nel corso del 1997, consentendo il completamento della convenzione stessa fino alla sua scadenza.

(2-00283) « Boato, Biondi, Acquarone, Bressa, Giovanardi, Masi, Massa, Comino, Valensise, Vendola, Melandri, Tara-

dash, Sgarbi, Angelini, Aprea, Benvenuto, Bianchi Clerici, Bielli, Brancati, Calderoli, Cananzi, Cardello, Cento, Cola, Contento, Corsini, De Benetti, De Luca, Errigo, Fumagalli, Galletti, Gardiol, Guidi, Leccese, Mancuso, Marras, Mazzocchin, Melograni, Michelini, Olivieri, Pace Giovanni, Panattoni, Pittella, Pozza Tasca, Procacci, Rebuffa, Sabbatini, Scoca, Serra, Targetti, Vito ».

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro per i beni culturali e ambientali e incarico per lo spettacolo e lo sport, per sapere - premesso che:

in un recente convegno organizzato dal sindacato nazionale dei critici cinematografici si è dibattuto sullo stato di crisi della distribuzione dei film italiani nel mondo;

infatti, non solo il cinema italiano copre una quota minima di mercato, ma lo fa limitatamente ad alcune aree geografiche, in maniera non continuativa e senza capacità di consolidamento;

i successi di alcuni film se da un lato dimostrano che esiste uno spazio di mercato da occupare (per quanto connesso ad immagini stereotipate dell'Italia), dall'altro testimoniano della casualità con cui questo successo si determina;

su circa seicentocinquanta imprese di distribuzione che operano nel mondo, negli ultimi anni, meno del dieci per cento hanno presentato titoli italiani nei loro listini, la quota totale dei mercati esteri riservata alle nostre pellicole è meno dell'uno per cento e appena venti nostri film hanno raggiunto le sale europee;

anche per altri paesi europei, come la Francia, la Germania e la Gran Bretagna, i problemi sono gli stessi, soprattutto a

causa dello strapotere del cinema americano, tant'è che da più parti si chiede la creazione di una struttura europea che serva da coordinamento e da potenziamento delle diverse cinematografie nazionali;

dal convegno è scaturito un documento nel quale si chiede al Governo « la costituzione di un organismo, dipendente dal dipartimento dello spettacolo, che, avvalendosi di risorse adeguate e gestito da persone competenti, operi per una sempre maggiore diffusione culturale e commerciale dei nostri film » -:

quali attività siano state svolte, nei diversi settori d'intervento, a favore del cinema italiano all'estero nel primo semestre 1996 rispetto al primo semestre del 1995, dopo l'assorbimento di Cinecittà international (novembre 1995), che aveva per compito la promozione all'estero della nostra cinematografia, nel l'ente Cinema;

quali linee di intervento intenda adottare per rilanciare la grande storia e la grande tradizione del cinema italiano e la sua diffusione oltre i confini nazionali.

(2-00284)

« Lenti ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che:

l'articolo 14, lettera *h*), dello statuto della Regione siciliana, recepito nella legge costituzionale del 26 febbraio 1948, n. 2, attribuisce a tale regione la competenza esclusiva in materia di gestione delle risorse del sottosuolo, nonché per il rilascio di permessi di ricerca e la concessione di sfruttamento di giacimenti minerali e di idrocarburi;

in forza della legge 9 gennaio 1991, n. 10, recante norme per l'attuazione del piano energetico, al Ministro dell'industria, è demandata l'attuazione del piano energetico nazionale, piano che è di prossima emanazione (il relativo termine - a quanto pare - scadrà il 24 novembre 1996);

nel rispetto delle prerogative costituzionali, al Ministro dell'industria è precluso di avocare alla sede ministeriale il rilascio di permessi di ricerca e di sfruttamento di idrocarburi; senonché, voci accreditate sostengono che l'ambito territoriale di applicazione del « piano » verrebbe a includere anche il territorio siciliano;

nel frattempo gli impegni programmatici del Governo Prodi in direzione del « federalismo » rimangono solo stampati negli atti parlamentari e cresce invece l'accentramento « romano », in spregio al programma dell'Ulivo e alla volontà degli elettori che ad esso hanno affidato le sorti del Governo del Paese —:

se sia a conoscenza dei fatti suesposti;

se non ritenga di bloccare « bollori espansionistici » del Ministro dell'industria Bersani e di riportare l'azione governativa al rispetto della Costituzione e degli elementi di « federalismo » già esistenti nell'ordinamento vigente in attesa dell'avvio del « federalismo » promesso nel programma di Governo.

(2-00285)

« Garra ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

il 5 novembre sono stati firmati a Zagabria due accordi bilaterali tra Italia e Croazia, l'uno sulla promozione e la protezione degli investimenti e l'altro sulle minoranze;

in particolare, per quanto riguarda il secondo, la Farnesina ha affermato che « il trattato dà attuazione pratica ai principi sanciti dal *Memorandum* d'intesa del 1992, tra Italia, Slovenia e Croazia, che ha stabilito l'unicità della minoranza italiana in Croazia e Slovenia, il suo carattere autoctono, la necessità di un trattamento uniforme nei due Stati sulla base del riconoscimento dei diritti acquisiti, la libertà di movimento e di lavoro dei suoi membri, il riconoscimento dell'«Unione italiana»

quale unica istituzione rappresentativa » della stessa minoranza, cui viene concessa personalità giuridica;

a fronte di tale riconoscimento, viene affermata la « reciprocità » di trattamento per la « minoranza croata » in Italia, accreditando dunque la tesi, funzionale a Zagabria, dell'esistenza di tale minoranza nel nostro Paese: in realtà esiste solo un insediamento di circa duemilacinquecento persone (stanziato in tre comuni del Molise, Montemitro, Acquaviva Collecroce e San Felice del Molise) discendenti di alcune famiglie croate rifugiatesi dall'altra parte dell'Adriatico, fuggendo cinque secoli fa dai turchi;

nulla viene stabilito a proposito dei beni dei circa trecentomila istriani, fiumani e dalmati costretti all'esodo al termine del secondo conflitto mondiale, che furono rapinati e nazionalizzati dalla Jugoslavia comunista;

anzi, subito dopo la firma degli accordi, il Ministro degli esteri croato Granic si è preoccupato di annunciare pubblicamente il *niet* croato alla restituzione dei beni, cosiddetti « abbandonati », degli esuli italiani —:

se il Governo ritenga o meno che il primo diritto di qualunque minoranza, oltre alle affermazioni di principio, sia quello di poter ritornare nelle proprie case e nella propria terra qualora vi sia stata cacciata con la violenza, la sopraffazione, la pulizia etnica;

se dunque, prima di qualunque altra cosa, questo diritto — che passa attraverso la restituzione dei beni loro sottratti — doveva andare affermato per gli oltre trecentomila italiani cacciati fuori dai fatti di guerra dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia, con il terrore e la violenza della Jugoslavia comunista di Tito, di cui la Croazia — se davvero è un paese civile, democratico e tollerante — non può proclamarsi erede: in tal caso, cosa intenda fare il Governo italiano per affermare un principio di verità, giustizia e di dignità nazionale;

se corrispondano al vero le dichiarazioni attribuite dalla stampa al sottosegretario Fassino, secondo cui « si sta lavorando ad una soluzione mista, che prevede cioè la restituzione di alcuni immobili ed il risarcimento in denaro di tutti gli altri »: ciò evidentemente sconfesserebbe il principio di cui sopra, essendo decine di migliaia i beni « abbandonati », e non certo « alcuni »;

se non si ritenga di riconsiderare la sostanziale parificazione, attraverso il principio di reciprocità, di due situazioni totalmente incomparabili, quale il piccolo insediamento (duemilacinquecento persone) di lontane origini croate del Molise rispetto alla minoranza italiana dell'Istria, Fiume e Dalmazia (trentamila persone), che è ciò che resta della presenza maggioritaria della componente italiana « etnicamente ripulita » in quelle terre dalle foibe di Tito e dal forzato esodo di trecentomila persone;

se non ritenga infine che il cedere sulla « restituzione » dei beni degli esuli equivalga non solo ad una rinuncia di ordine economico, ma soprattutto alla negazione di un diritto di giustizia e civiltà, abbandonando immoralmente ed antiggiuridicamente i proventi di quanto rapinato dal regime comunista jugoslavo.

(2-00286) « Menia, Tatarella, Gasparri, Selva, Contento, Rallo, Mitolo, Tremaglia, Morselli, Migliori, Zacchera ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e dei beni culturali, con incarico per lo spettacolo e lo sport, per sapere:

se risponda al vero che il mediocre film nazionale « La bruttina stagionata », interpretato anche da uno dei figli del dottor Gaetano Gifuni (consigliere di Stato, già segretario generale del Senato e attualmente e sin dall'insediamento del Presi-

dente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, segretario generale della Presidenza della Repubblica), sia stato prodotto con l'utilizzo di finanziamenti pubblici erogati dal dipartimento dello spettacolo della Presidenza del Consiglio dei ministri, ovvero erogati, comunque, mediante l'intervento e/o la partecipazione e/o lo stimolo del medesimo dipartimento, ovvero, ancora, erogati a cura di pubbliche istituzioni;

ove il fatto corrisponda, in tutto o in parte, al vero, essendo gli interpellanti convinti che il principio costituzionale dell'imparziale e corretta amministrazione delle funzioni e delle risorse pubbliche (articolo 97 della Costituzione) corrisponde anche a principi etici comunemente accettati, che stanno alla base della riprovazione che la coscienza sociale manifesta per le degenerazioni clientelari, le dissipazioni della pubblica ricchezza e l'inquinamento nepotistico delle procedure e delle determinazioni amministrative, quali siano state le motivazioni di tali erogazioni, precisando, in ogni caso, l'ente, l'ufficio e i funzionari che vi abbiano provveduto;

quali siano le valutazioni politiche del Governo in ordine a siffatta liberalità, tenuto conto della modestia dei cespiti pubblici a disposizione della cultura e dell'arte in questo grave frangente;

quali possano essere eventualmente i rimedi recuperatori e/o sanzionatori da adottarsi, nell'ipotesi in cui si dovesse accertare o che le erogazioni in parola furono inizialmente accordate senza adeguati titoli ovvero che il film prodotto non abbia raggiunto, a consuntivo, gli adeguati risultati di incasso eventualmente previsti quale condizione per il mantenimento del beneficio.

(2-00287) « Mancuso, Acierno, Cola, Vitali, Frau, Tarditi, Coletti, Deodato, Maiolo, Saraca, Saponara, Zacchera, Selva, Parenti, Serra, Garra, Leone, Vincenzo Bianchi ».